

32 Messaggero
5 - VI - 1930

IL MAESTRO EREDE ALL'AUGUSTEO

Con sincera soddisfazione registriamo il completo successo riportato dal giovane maestro Alberto Erede nel concerto popolare da lui diretto all'Augusteo: preceduto da lusinghiera rinomanza per l'esito lietissimo dei concerti da lui diretti in Svizzera, dopo aver seguito un corso di direzione orchestrale sotto la preziosa guida di Felice Weingartner, il maestro Erede ha dimostrato di possedere rilevanti doti naturali, coltura e preparazione tecnica degne di sincera ammirazione, tali non soltanto da giustificare gli applausi calorosi tributati gli dal pubblico dell'Augusteo, ma altresì da far prevedere per lui bell'avvenire artistico nel campo direttoriale.

Le note pagine della *Suite* ricavata dall'*Op. V* del Corelli, nella ingegnosa ed elegante trascrizione di Ettore Pinelli per orchestra d'archi, sono state rese con singolare finezza, eleganza e brio, con squisita gradazione di coloriti, e con scrupoloso rispetto dei peculiari atteggiamenti stilistici del geniale compositore.

Seguiva l'*VIII Sinfonia* di Beethoven, ampia e salda creazione, che però appare nei programmi dei concerti con minor frequenza di altre più celebrate e popolari, principalmente perchè presenta atteggiamenti ed espressioni che ne rendono più ardua una estrinsecazione avvincente: ma il maestro Erede ha saputo darle animatezza e ardore, così da porne in luminoso rilievo ogni riposta bellezza; principalmente il delizioso « Allegretto » e l'irruente « Finale », condotto con singolare vigoria, hanno sollevato spontanee, unanimi acclamazioni.

L'*Idillio di Sigfrido*, che Wagner compose in occasione della nascita del figlio Sigfrido, intessendolo con arte squisita coi temi dell'*Anello del Nibelungo* che si riferiscono essenzialmente al giovane, animoso eroe mitico, ha ottenuto esecuzione e interpretazione nitida, trasparente, flessuosa e fervida, così da destare ammirazione, dimostrata dall'uditorio con vibranti applausi.

Chiudeva il programma il poema sinfonico *I preludi*, in cui Liszt, con abilità singolare, seppe ottenere la massima varietà di espressioni coloristiche e plastiche da due soli temi principali, così da conferire alla composizione un notevole senso di unità organica, in cui i vari episodi, pur rispondendo al testo poetico del Lamartine cui il musicista si è ispirato, si fondono in un tutto equilibrato e armonico, così da eliminare le spezzature che si sogliono rimproverare alla musica a programma.

Il maestro Erede ha condotto la complessa composizione con somma efficacia; una interminabile ovazione del pubblico elettissimo che assisteva al concerto, ha salutato il giovane musicista al termine della importante udizione.